



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVII LEGISLATURA

ANNO 2024

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA STRAORDINARIA
DEL 5 FEBBRAIO 2024**

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL 5 FEBBRAIO 2024

INDICE

	pag.
Comunicazione della Giunta n. 1/XVII "Ipotesi di riforma dello Statuto speciale presentate alla Presidenza del consiglio dei ministri", su proposta dei consiglieri Valduga, Manica, Demagri, Degasperi, Coppola, Maestri, Parolari, Calzà, Zanella, de Bertolini, Franzoia, Malfer e Stanchina.....	1
Discussione generale.....	1
COPPOLA (Alleanza Verdi e Sinistra).....	13
DALDOSS (Fratelli d'Italia).....	18
DE BERTOLINI (Partito Democratico del Trentino).....	9
DEMAGRI (Movimento Casa Autonomia.eu).....	12
FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Trentino per Fugatti Presidente).....	2, 21
KASWALDER (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	16
MANICA (Partito Democratico del Trentino).....	16, 20
VALDUGA (Campobase).....	6
Proposte di risoluzione.....	n. pagina
Proposta di risoluzione n. 4/1/XVII, "Dare precedenza rispetto ad ogni altra modifica statutaria alla modifica dell'art. 103 dello statuto, valorizzare il ruolo della regione nella riforma statutaria, approfondire politicamente i temi di possibile modifica dello statuto e richiedere una convocazione straordinaria del Consiglio", prima firmataria cons. Bosin.....	22
BISESTI (Lega Trentino per Fugatti Presidente).....	23
BOSIN (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....	24
COPPOLA (Alleanza Verdi e Sinistra).....	23
DE BERTOLINI (Partito Democratico del Trentino).....	23
DEMAGRI (Movimento Casa Autonomia.eu).....	24
VALDUGA (Campobase).....	22

**SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 5 FEBBRAIO 2024**

(Ore 9.30)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SOINI

PRESIDENTE

Buongiorno. Possiamo iniziare con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

DEMAGRI (Segretario questore)

(Procede all'appello nominale dei consiglieri)

PRESIDENTE

Grazie. La seduta è aperta. Hanno comunicato l'assenza gli assessori Failoni e Spinelli. Vi leggo una comunicazione prima di iniziare. Comunico che in un giudizio promosso contro il Comune di Madruzzo dinnanzi al Tribunale regionale di giustizia amministrativa, sede di Trento, per l'annullamento di un provvedimento di rigetto di un'istanza di esenzione del pagamento del contributo di costruzione per prima abitazione, il collegio, con ordinanza n. 8/2024, ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale riguardo all'articolo 87, comma 4, lett. a), della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 (Legge provinciale per il governo del territorio). Tale disposizione provinciale dispone che, ai fini del calcolo del contributo di costruzione nei casi di prima abitazione del richiedente, la residenza è considerata prima abitazione, tra l'altro, "2) se, al momento della firma della convenzione prevista dall'articolo 90, comma 2, il richiedente e il suo coniuge, non divorziati né separati giudizialmente, non sono titolari o contitolari, eredi o legatari, del diritto di proprietà, di uso, di usufrutto o di abitazione su un altro alloggio idoneo alle esigenze familiari, nel territorio provinciale". Il giudice ritiene che l'articolo contrasterebbe con gli articoli 3 e 31 della Costituzione, per violazione dei principi di uguaglianza e ragionevolezza, e per mancata considerazione delle esigenze di tutela della famiglia, nella parte in cui non si riferisce, oltre al coniuge non divorziato, né separato giudizialmente, anche al convivente di fatto, come definito dalla legge n. 76 del 2016, legge istitutiva delle unioni civili e disciplinante le convivenze di fatto. La norma provinciale impugnata, per come è letteralmente formulata, determinerebbe un'irragionevole e ingiustificata disparità di trattamento tra coppie unite dal vincolo del matrimonio e coppie non coniugate al ricorrere dei medesimi presupposti di convivenza e di disponibilità in capo ad uno dei due componenti della coppia di un alloggio idoneo alle esigenze della famiglia.

Bene, oggi come sapete, un Consiglio straordinario, un unico punto all'ordine del giorno, una comunicazione della giunta.

Comunicazione della Giunta n. 1/XVII "Ipotesi di riforma dello Statuto speciale presentate alla Presidenza del consiglio dei ministri", su proposta dei consiglieri Valduga, Manica, Demagri, Degasperì, Coppola, Maestri, Parolari, Calzà, Zanella, de Bertolini, Franzoia, Malfer e Stanchina

PRESIDENTE

Prego apro la discussione. Chi prende la parola? Ricordo intanto la procedura, per chi non la conoscesse, il Presidente della Provincia o un assessore, svolge la comunicazione, la durata della comunicazione non può superare i 15 minuti. Nella discussione può intervenire un solo consigliere per ciascun gruppo, gli interventi non possono superare i 10 minuti, eventuali repliche, di altri 10 minuti e poi dichiarazioni di voto sulle proposte di risoluzione. Prego Presidente.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Trentino per Fugatti Presidente)

Grazie Presidente, illustri Consiglieri, da tempo la riflessione sul tema dell'estensione delle competenze garantite dallo Statuto di autonomia evidenzia una progressiva riduzione degli effettivi spazi autonomia, compromessi dalla dinamica della legislazione statale ed europea. A fronte dell'ingente contenzioso sviluppatosi a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, nel bilanciamento tra i principi di riconoscimento e valorizzazione delle autonomie speciali, di policentrismo, e di unità della Repubblica - tutti presenti nel testo costituzionale, la giurisprudenza costituzionale ha di fatto privilegiato il principio di unità della Repubblica, valorizzando significativamente le possibilità di intervento legislativo statale anche in settori un tempo riservati al legislatore provinciale, in particolare con ricorso alle materie trasversali individuate dall'articolo 117, secondo comma della Costituzione. Le competenze legislative provinciali sono perciò state limitate - pur con differenze sensibili a seconda della materia interessata - nell'ampiezza, ma anche nella possibilità di individuare contenuti significativamente diversi dalle discipline statali che si occupano dei medesimi ambiti.

In questo contesto, il meccanismo di adeguamento tipico della nostra autonomia - faccio riferimento alla separatezza del nostro ordinamento rispetto a quello statale, garantita dalla norma di attuazione n. 266 del 1992 - rischia di avere una portata meramente formale, nella misura in cui molti dei contenuti introdotti dalla normativa statale devono comunque essere introitati nell'ordinamento provinciale, perché riconosciuti come limiti ai sensi degli articoli 4 e 5, e correlati 8 e 9, dello Statuto. Queste limitazioni sono intervenute pur a fronte di una riforma che, sotto il profilo teorico, non avrebbe dovuto incidere sulla consistenza dell'autonomia se non positivamente, con riferimento cioè agli eventuali spazi di maggiore autonomia assicurati dalla riforma medesima alle Regioni ordinarie, secondo quanto previsto dall'articolo 10 della legge provinciale n. 3 del 2001. La progressiva riduzione degli spazi di autonomia è stata nel tempo contrastata attraverso il costante monitoraggio della normativa statale, l'esercizio delle competenze legislative, con l'obiettivo di assicurare un sistema

normativo sempre aggiornato e moderno, la proposta di intervento con norme di attuazione dello Statuto, il ricorso alla procedura di intesa prevista dall'articolo 104 dello Statuto medesimo quale strumento di modifica dei rapporti finanziari con lo Stato e dell'articolo 13 dello Statuto.

Considerati, invece, sulla base dell'esperienza, i prevalenti esiti dei contenziosi costituzionali sorti su impugnativa delle autonomie speciali, ma anche delle Regioni ordinarie, le Regioni e le Province autonome hanno invece sempre più limitato il ricorso allo strumento del contenzioso in funzione di difesa delle proprie prerogative. Tutte le strategie messe in campo dalle autonomie speciali e, in particolare, dalle Province autonome di Trento e Bolzano non si sono comunque rivelate sufficienti a garantire la conservazione dei livelli di autonomia precedentemente raggiunti e ad assicurare la possibilità di continuare ad esercitare concretamente la propria autonomia e il proprio autogoverno.

La riforma del Titolo V della Costituzione, intervenuta nel 2001, preconizzava una riforma degli Statuti di autonomia, laddove, proprio nell'ambito della clausola di maggior favore, norma di carattere transitorio, prevedeva un adeguamento dei medesimi al nuovo dettato costituzionale. Tale adeguamento non è ad oggi mai intervenuto, anche in ragione dei comprensibili timori legati all'iter di riforma degli Statuti delle autonomie speciali, che contempla solo il rilascio di un parere da parte dei Consigli regionali e provinciali interessati, nel caso di iniziativa parlamentare o governativa, rimettendo, in ogni caso, le proposte di riforma, di qualunque matrice esse abbiano, alla disponibilità del Parlamento, che può intervenire anche in modifica delle stesse. Faccio riferimento nel caso dello Statuto trentino all'articolo 103, in base al quale: "L'iniziativa per le modificazioni del presente statuto appartiene anche al Consiglio regionale su proposta dei Consigli delle province autonome di Trento e di Bolzano e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale. I progetti di modificazione del presente statuto di iniziativa governativa o parlamentare sono comunicati dal Governo della Repubblica al Consiglio regionale e ai Consigli provinciali, che esprimono il loro parere entro due mesi".

Ciò nondimeno, nel tempo si è consolidata l'idea che l'autonomia debba essere ripensata anche a partire dalla riforma dello Statuto. Ricordo a tale proposito l'importante percorso svolto in Trentino in attuazione della legge provinciale n. 1 del 2016, attraverso l'istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol e la parallela esperienza della Provincia autonoma di Bolzano, intervenuta attraverso l'istituzione della convenzione sull'Alto Adige, ai sensi della legge provinciale 23 aprile 2015, n. 3. I documenti prodotti in esito alle esperienze citate - sebbene non coincidenti per quanto riguarda i metodi seguiti, le proposte e i contenuti - prefiguravano entrambi revisioni dello Statuto ampie e incisive, cui poi non è stato dato seguito, in parte anche in ragione della bocciatura della riforma costituzionale del Governo Renzi in esito al referendum del 2016.

Nel discorso di insediamento del Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Giorgia Meloni, dell'ottobre 2022, è stato affrontato anche il tema della specialità, evidenziando la

volontà di favorire un percorso che porti al "ripristino degli standard di autonomia che nel 1992 hanno portato al rilascio della quietanza liberatoria Onu". Muovendo da questa disponibilità, il Presidente Kompatscher, referente per la Conferenza delle Regioni delle autonomie speciali, nel corso del 2023 ha avviato un confronto con gli altri Presidenti, volto a favorire, in tempi celeri, una riflessione sulle modifiche da apportare agli Statuti di autonomia, per poi giungere a una proposta condivisa da presentare al Governo.

Un primo tema affrontato dai Presidenti è stato proprio relativo al modo di procedere e, quindi, all'opportunità - da me stesso in passato sostenuta - di procedere inizialmente alla sola modifica del procedimento di revisione dello Statuto, con l'introduzione del principio dell'intesa in luogo del parere, quel parere che ho letto prima, per potere poi successivamente affrontare in modo più sereno e sicuro le ulteriori proposte di riforma o, al contrario, di introdurre fin da subito le modifiche necessarie anche in relazione ad altri aspetti di disciplina statutaria. Cioè il tema è interveniamo solo sulla disciplina dell'intesa e poi sul resto, oppure interveniamo sulla disciplina dell'intesa e sul resto? Questo era un dibattito che era nato nel momento di valutazione tra Presidenti. Questa seconda opzione è risultata prevalente nel dibattito, in ragione dell'opportunità di sfruttare la disponibilità del Governo a favorire un percorso di riforma il più possibile celere. Secondariamente si è condivisa la scelta di non procedere ad una completa revisione degli Statuti, limitando invece gli interventi ad alcuni aspetti ritenuti strategici. Quindi teoricamente le ipotesi sono 3: solo meccanismo dell'intesa, meccanismo dell'intesa con interventi strategici, oppure meccanismo dell'intesa e revisione completa dello Statuto, su questo si è dibattuto, e si è arrivati all'opzione numero due, cioè quella di meccanismo dell'intesa, più aspetti ritenuti strategici. Proprio per questa ragione nell'ambito delle modifiche proposte continua ad essere presente un rinvio alla clausola di maggior favore di cui all'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001. Non vi è quindi l'obiettivo di giungere ad un completo adeguamento degli Statuti, ma solo di compiere un primo passo in tale direzione, in attesa di una riforma generale del sistema delle autonomie.

Oltre ad un aggiornamento di alcune norme ormai superate dalla riforma del Titolo V della Costituzione e disapplicate proprio in ragione della clausola di maggiore ampiezza, si propongono quindi essenzialmente modifiche orientate ad un riallineamento delle competenze legislative, anche attraverso la ridefinizione delle materie, e la revisione del meccanismo di modifica degli Statuti, attraverso l'introduzione del principio della necessaria intesa con le autonomie interessate. Le proposte attualmente elaborate coinvolgono tutte le autonomie speciali ad eccezione della Regione Siciliana e si presentano omogenee per le diverse autonomie speciali solo per quanto concerne il profilo della definizione dei limiti di competenza del legislatore provinciale o regionale e del procedimento di riforma degli Statuti.

L'obiettivo posto è quello di giungere ad una impostazione analoga a quella dello schema già utilizzato per la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che ha prodotto la più recente

riforma contestuale degli Statuti, coinvolgendo tutte le autonomie speciali. La modifica degli Statuti dovrebbe quindi prendere avvio con l'approvazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e seguirà l'iter attualmente delineato dall'articolo 103 dello Statuto di autonomia. Con questa prospettiva, come noto, una prima proposta di modifica legata agli ambiti sopradescritti è stata consegnata il 3 ottobre scorso al Presidente del Consiglio dei Ministri in occasione del secondo Festival delle Regioni, tenutosi a Torino. Come Presidente delle speciali abbiamo consegnato questo testo alla Premier.

Successivamente alla consegna, il Presidente del Consiglio dei Ministri, rispondendo ad una interrogazione della Senatrice Unterberger, relativa proprio all'iter della riforma, ha confermato l'attenzione del Governo rispetto al tema delle autonomie speciali e, sottolineando che i contenuti della proposta erano già in corso di approfondimento sotto il profilo tecnico, ha manifestato la propria intenzione di promuovere l'avvio di tavoli di confronto con le autonome speciali.

Sul tema della riforma dello Statuto, inoltre, il 20 dicembre 2023 ho incontrato il Ministro Calderoli con il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, e i Presidenti della Commissione dei dodici e dei sei del Trentino-Alto Adige/Südtirol. In questa sede è stata condivisa l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico-politico di rappresentanti del Governo e delle Regioni, chiamato ad elaborare una proposta di modifica a partire dal primo elaborato consegnato il 3 ottobre 2023, come ho detto prima, che dovrà avvenire entro il primo semestre 2024. In questa occasione ho ribadito con convinzione che gli elementi centrali della proposta dovranno essere in particolare l'introduzione del principio dell'intesa e il ripristino delle competenze legislative delle nostre autonomie speciali che negli anni si sono via via affievolite.

Come sapete, ho sempre tenuto al ruolo della Regione e pur in una attuale situazione di svuotamento delle competenze Regionali - anche nella scorsa legislatura, attraverso l'approvazione della mozione n. 7 da parte del Consiglio regionale - abbiamo puntato sulla possibilità, per la Regione, di svolgere un ruolo di stimolo e di facilitazione rispetto a progetti che interessino competenze provinciali e che trovino nella dimensione territoriale regionale un elemento idoneo a potenziarne l'efficacia e l'efficienza. Intendiamo proseguire su questa strada anche nella presente legislatura, sempre favorendo il dialogo tra le due Province e tra le medesime e la Regione.

Voglio perciò rassicuravi rispetto al fatto che le proposte avanzate in nessun modo alterano questa prospettiva, né favoriscono una differenziazione nei ruoli delle due Province. E' sempre stato evidente che l'iniziale proposta presentata il 3 ottobre 2023 - soprattutto con funzioni di stimolo all'avvio di un percorso celere che consenta la modifica degli Statuti di autonomia - sarebbe stata oggetto di successive modifiche, legate a riflessioni del Governo centrale, ma anche nostre e delle altre autonomie speciali. Mi è sembrato quindi prematuro, nella delicata fase della chiusura della scorsa legislatura - nel senso che eravamo anche in una fase elettorale -, avviare un percorso di condivisione, in quel momento, con un Consiglio

in fase di rinnovamento, essendo peraltro certo che la volontà di procedere ad una revisione dello Statuto di autonomia era ed è trasversalmente condivisa.

Come sapete i Consigli provinciali e regionale sono coinvolti nei processi di riforma dello Statuto di autonomia secondo quanto previsto dall'articolo 103 dello Statuto di autonomia e, quindi, nel caso di disegni costituzionali di iniziativa governativa attraverso l'espressione di un parere. Non è ovviamente mia intenzione limitare a tale adempimento le occasioni di confronto con il Consiglio provinciale relativamente all'iter di definizione delle modifiche da proporre al Governo.

Sono sicuro che nei prossimi mesi riusciremo a trovare il modo di dialogare, tra di noi in questo Consiglio provinciale, con la Provincia autonoma di Bolzano e con la Regione, in un'ottica di valorizzazione delle nostre prerogative autonomistiche, ottenendo un risultato condiviso, senza perdere di vista il rispetto dei tempi necessari a garantire alle proposte di modifica la possibilità di essere esaminate dal Parlamento. Lo Statuto è lo strumento fondamentale della nostra autonomia, parte essenziale della nostra identità e della nostra storia, e proporla la modifica richiede grande responsabilità e un attento esame delle possibili conseguenze. So, quindi, che ogni dettaglio va valutato con attenzione e, anche, che la valorizzazione della nostra autonomia sta a cuore a ciascuno di noi all'interno di questo Consiglio provinciale e orienta sempre l'azione politica di ognuno di noi. Grazie e buona giornata.

PRESIDENTE

Grazie Presidente, ha chiesto la parola il consigliere Valduga, prego.

VALDUGA (Campobase)

È un augurio che raccogliamo. Beh, ma non è mica un cattivo augurio, buona giornata a tutti e a tutti noi. Grazie Presidente Soini per la parola. Inizio il mio intervento ricordando come sabato scorso tutte e tutti noi eravamo alla cerimonia inaugurale di Trento capitale europea e italiana del volontariato per il 2024 e credo che quella sia stata un'occasione in cui abbiamo potuto ulteriormente dimostrare la peculiarità di un territorio che, prima di tutto, forse anche per necessità, un'orografia difficile, una situazione storicamente di estrema povertà, però poi anche in maniera lungimirante quindi non solo per necessità, ma per capacità di pianificazione, ha saputo metter lì occasioni di solidarietà, di relazioni sia nell'emergenza, ma anche in maniera lungimirante attraverso l'istituzione degli usi civici, delle magnifiche comunità, pensiamo al sistema della cooperazione che ha appunto rappresentato la nostra modalità di coniugare le esigenze che venivano dal mercato da un lato e dalla solidarietà dall'altro. Tutti elementi costitutivi, quasi precondizioni della nostra autonomia, elementi per i quali la nostra autonomia è stata di fatto riconosciuta dal patto Degasperi-Gruber e non concessa e quindi quando parliamo di autonomia parliamo di un patrimonio, di valori, di storia, ma direi adesso di responsabilità, di opportunità, parliamo di uno strumento straordinario per costruire il futuro del nostro territorio. Questa nostra

specialità, questa nostra peculiarità io credo non possa, non debba essere confusa dentro un dibattito che è quello delle richieste di maggiore autonomia delle altre Regioni, il dibattito sull'autonomia differenziata in cui io ho la sensazione, perdonatemi la presunzione, che trasversalmente le forze politiche storicamente anche attualmente dimostrino, di non conoscere il senso più profondo, il significato più profondo della nostra autonomia, guardo alcuni dei colleghi allora sindaci che con me erano al dibattito sui beni comuni fatto in Parlamento, nel febbraio, se non sbaglio, del 2019 al tempo del Governo Conte 1, un dibattito nel quale si è arrivati a parlare di autonomia in cui trasversalmente da nord a sud e trasversalmente dentro l'arco costituzionale, noi eravamo vittime anche inermi, di un dibattito nel quale - perché gli interventi erano preordinati, - non era previsto che noi potessimo intervenire, in un dibattito in cui eravamo tra chi sosteneva che l'autonomia fosse un tema di risorse economiche e chi immaginava che l'autonomia potesse essere quasi una sorta di subdola forma di separatismo, quasi di voglia di superiorità di alcune regioni rispetto ad altre, senza capire invece di più responsabilità, che significa assumersi l'autonomia. D'altra parte non possiamo nemmeno immaginare oggi che pur vedendo tratti analoghi del dibattito a livello nazionale, si possa annacquare anche la nostra specialità dentro il dibattito sul premierato, non abbiamo chiaramente il tempo qua di esprimere le nostre considerazioni su quella ipotesi di riforma costituzionale, ma ipotesi che, come dire, vedono collegata la riforma dello Statuto solo nella tipologia di riforma, sono modifiche costituzionali tutte e due, ma altri punti di contatto non ce ne sono. Mi pare di capire per altro che questo pericolo di inserimento della riforma dello Statuto dentro la riforma sul premierato sia un pericolo per certi versi scongiurato, però siamo sempre ai si dice, siamo alle bozze più o meno ufficiali di documenti e noi non ci possiamo permettere di rimanere ai si dice, è questo il motivo per cui abbiamo chiesto questo Consiglio perché il Consiglio è il luogo in cui viene rappresentata tutta la nostra comunità e non può non partecipare a un dibattito che riguarda così puntualmente il destino della comunità stessa se è vero come è vero che l'autonomia è uno straordinario strumento di costruzione, dicevo di futuro della comunità. Io capisco Presidente la riservatezza, perché sono consapevole del ruolo di chi è governo nel costruire condizioni per un'intesa ed è bene che queste possano essere anche costruite in maniera riservata. Io capisco anche quando si parla di questioni economiche, spesso si è parlato di autonomia nel confronto con lo Stato più su patti finanziari che non su modifiche di Statuto, questo per certi versi è necessario, ha anche contribuito però a consegnarci l'idea di un'autonomia più costruita sulle risorse che non sulle competenze, quindi meno risorse e meno autonomia quando in realtà appunto il dibattito si dovrebbe giustamente spostare anche sulla responsabilità e sulle competenze e non è di conseguenza l'autonomia un privilegio ma una grande responsabilità. Io ho sempre sostenuto che riservatezza e trasparenza non sono l'una il contrario dell'altra per cui capisco, dicevo, la necessità di una fase preliminare. Però qui siamo andati oltre, qui oggettivamente c'è un dibattito che è uscito dalle sedi di un preliminare confronto tra governi che è diventato di dominio pubblico

sia sui temi che sulle procedure e allora io credo che sia compito suo Presidente coinvolgere, per certi versi, non solo il Consiglio anche in forma più riservata rispetto a quella che ci siamo trovati, obbligati, a richiedere.

Da questo punto di vista io richiamo la responsabilità del Presidente del Consiglio provinciale perché effettivamente lui rappresenta tutta l'Aula e di conseguenza tutta la comunità e prima di tutto, per certi versi, il Presidente del Consiglio provinciale che deve pretendere il coinvolgimento del Consiglio tutto. Ma io penso che il confronto debba essere anche a livello di delegazione parlamentare, tutta, la Commissione dei dodici, perché le modifiche statutarie possano diventare un fatto di comunità e non una prerogativa di maggioranze, quella provinciale, ma per certi versi a me preoccupa di più che non sia un fatto legato ad una maggioranza di governo nazionale, non per il colore dell'attuale maggioranza, proprio per il fatto che sia una maggioranza di governo nazionale che può decidere del nostro destino e noi essere al traino e non protagonisti di questo stesso destino.

Cerco di spiegarmi meglio. Siamo tutti d'accordo, Presidente, quando si parla di aumentare o migliorare la definizione di competenze. Alcune sono richieste da decenni e quindi quando parliamo di personale regionale e provinciale, di governo del territorio, di edilizia, di urbanistica, di piani regolatori, di contratti pubblici e procedure di abilitazione ed esecuzione, di competenze sull'ambiente, sull'ecosistema, sull'urbanistica commerciale, agli orari delle attività commerciali, noi siamo assolutamente d'accordo di quanto la possibilità di un maggiore autogoverno su questi temi sia da ricercare e da perseguire. Bene, chiaramente, anche il tema dell'intesa, perché definisce il potere della Regione e anche della nostra Provincia, oltre a quella di Bolzano, nelle eventuali successive modifiche dello Statuto. Proprio per questo dovremmo porre particolare attenzione sull'esplicitare bene il rango costituzionale dello Statuto e, dal punto di vista anche della sua unicità, sento elementi di tranquillità nelle sue parole, io le ascolto, c'è però la necessità di avere una sicurezza che Trento e Bolzano percorrano binari, come dire, paralleli, che non si incontrano più, perché non vorremmo che ci fossero ulteriori sfumature di una cornice regionale che lei ha ribadito essere per lei importante, che, come sa, è assolutamente importante anche per noi. Non vorremmo, insomma, alla fine, trovarci ad essere figli di un dio minore o figli di nessuno, tra un Governo magari molto attento alla autonomia differenziata e alla maggiore autonomia delle altre Regioni e una Provincia di Bolzano difesa, magari, anche da una potenza tutrice come l'Austria. Ecco, là in mezzo ci deve essere la comunità trentina che deve essere capace, tutta insieme, trasversalmente, senza distinzioni dal punto di vista politico, di dire la sua. Sono processi alle intenzioni, le nostre? Sono eccessi di preoccupazione? Io credo che sia un senso di responsabilità, quello di porsi dubbi e tutti insieme cercare di fugarli usando gli strumenti a nostra disposizione, quindi li anticipo che nell'ambito della discussione o prima che finisca la discussione, proporremo una risoluzione come Campobase, ma come minoranze, poi, di fatto, il nostro dibattito sarà più ampio, anche attraverso altre risoluzioni che ci piacerebbe che potessero trovare una convergenza, proprio perché noi immaginiamo

che questo sia il tema della comunità tutta e che anche a Roma, la nostra delegazione parlamentare, ci debba, da questo punto di vista, rappresentare come tutti uniti. Siamo prima di tutto Trentini e, da questo punto di vista, tutti assieme dobbiamo, appunto, difendere le prerogative, dicevo, la possibilità di costruzione di futuro di questa terra. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere de Bertolini, prego.

DE BERTOLINI (Partito Democratico del Trentino)

Grazie. Buongiorno a tutti. Questa seduta straordinaria del Consiglio, nella sua urgenza, è stata sollecitata a fronte di quanto si è appreso con sempre maggiore insistenza, soprattutto dai media. Direi che sono quattro gli elementi che i media hanno, in qualche maniera, valorizzato a partire da settembre dell'anno scorso, sino proprio a pochi giorni fa. Il primo rivendicato dal Presidente Kompatscher è quello dell'esser stato, il testo, lavorato e quindi predisposto dalla segreteria generale della Provincia di Bolzano. Quindi sembrerebbe una paternità a trazione prettamente altoatesina. Vi è poi un secondo passaggio che è stato confermato da entrambi i Presidenti che è quello dell'urgenza dell'arrivare entro sei mesi ad un risultato finale con un'approvazione. Vi sarebbe poi un terzo passaggio che è quello che tocca i contenuti, che è legato all'intesa, come abbiamo sentito oggi, la ringrazio Presidente, ed un quarto che è quello relativo a un recupero di competenza e forse anche un'implementazione. Mi fermo un attimo sui due contenuti obiettivi di quello che sembrerebbe il significato pregnante dell'intervento di un testo che abbiamo capito essere già stato confezionato, essere già stato consegnato e in questo sì, l'ho ascoltata con attenzione e mi chiedo però se è da intendersi come definitivo o meno. Ma tornando al merito dei contenuti dicevamo, due direzioni, principio dell'intesa e ripristino forse dell'implementazione delle competenze legislative.

Rispetto all'intesa, obiettivamente riconosciamo essere un tema centrale che ci accompagna da anni nel suo significato più autentico del riconoscimento dell'autonomia speciale, un passaggio normativo per chi sente le comuni radici fondanti i nostri territori regionali da sempre ambito perché percepito come necessario nel sostanziare una tappa fondamentale di quel corso di socialità progressiva per una fisiologica interazione fra Stato ed enti intermedi, intesi questi ultimi come Regione Trentino Alto Adige e Provincia di Trento e di Bolzano, nel solco degli articoli 2, 5, 114, 116 della Costituzione e tuttavia sul tema dell'intesa un passaggio normativo e non lo si può ignorare per una corretta lettura di quel che sta accadendo che per il dibattito politico attuale parrebbe un fisiologico, si potrebbe dire, quasi scontato approdo sostanzialmente un adeguamento, attesa la prospettiva di riforma del ddl Calderoli in materia di autonomie differenziate. Non potrà infatti sfuggire come l'articolo 116, comma 3, della Costituzione dia già per acquisito il modello dell'intesa nella negoziazione di deleghe di competenza fra Stato e Regioni a statuto ordinario.

Secondo passaggio, il ripristino, forse un ampliamento dico io, perché di fatto di questo testo non ne conosciamo i contenuti delle competenze legislative esclusive. Un tema ambizioso, condivisibile e condiviso, tuttavia molto delicato, lo sappiamo, come si legge sui bugiardini, un tema rispetto al quale vanno lette bene le avvertenze e le modalità d'uso, sia rispetto al connesso assetto delle fonti del diritto e questo è qualcosa che probabilmente tocca il testo che è in essere, un assetto di fonti del diritto tipico della nostra esperienza autonomista - perché già su questo piano mi chiedo e vi chiedo quale sarebbe l'opportunità di introdurre eventuali nuove fonti del diritto per dar attuazione a queste ulteriori competenze, superando l'ordinario collaudato e rassicurante modello legislativo delle norme d'attuazione - sia tuttavia rispetto anche alla complessità di ottenere un consenso nel dibattito nazionale, laddove, com'è noto, è trasversale, quanto ecumenico, si depositano granitiche resistenze oppositive al sistema delle autonomie speciali.

Le preoccupazioni che discendono da una lettura in controluce, fra le righe, per omissis, perché non lo abbiamo questo testo, sono molteplici. Presidente, non è certo criticabile l'ambizione e, do per scontata, anche la buona fede di chi vorrebbe contribuire in modo deciso a consolidare i contenuti della nostra autonomia, anzi, ma il punto è altro, il punto è il metodo con il quale si intendono perseguire questi obiettivi, perché la partita in gioco non è irrilevante o indifferente. Va detto, per evitare qualsivoglia fraintendimento, la questione politica, perché di questo si tratta, non è limitata a rimanere nella condizione in cui siamo o a fare jackpot. Ultima opzione questa, che significa nel gioco d'azzardo, vincere tutta la posta in gioco, comprensiva anche delle quote dei montepremi che nessuno ha vinto nelle precedenti giocate, e sappiamo quanto l'intesa sia stato tema percorso, ancorché in modo infruttuoso. Lo sappiamo bene, il rischio è che si possa degenerare in modo estemporaneo, non controllabile, un intervento normativo, peggiorativo, regressivo rispetto alle acquisizioni in cui siamo faticosamente giunti, e questo perché se si sta puntando sulla modifica dello Statuto non si possono ignorare due aspetti cruciali, che senza dubbio possono aver già condizionato l'elaborazione del testo, e che possono condizionare il percorso legislativo che questa riforma dovrebbe avere.

Da un lato l'attualità rinnovata del delicato rapporto che fonda i temi fra Provincia di Trento, Bolzano, Regione e Stato. È in dubbio, sul tema dell'autonomia differenziata pare soffiare un vento favorevole, e tuttavia sappiamo che in modo trasversale, da parte di tutto l'arco parlamentare, provengano importanti resistenze, storiche, giuridiche, politiche, anche ragionevoli, altre ragioni di resistenze anche per opportunismi di convenienze di politiche contingenti. In ogni caso rimangono e permangono rigidità ideologiche, ed in questo contesto positivo è sicuro l'emergere a comune denominatore di una nitida mai sopita propensione ad una ferma avversità alle autonomie speciali, surrettiziamente svilite, soprattutto la nostra, ad offensivo e irricevibile sinonimo di mero privilegio. Così peraltro verso ancora, conosciamo bene nei percorsi di formazione della volontà legislativa vi sia l'evidenza di una sostanziale, opacità procedurale, che favorisce un'incontrollabile volatilità

di incursioni interferenti agli originari propositi ed alle originari aspettative, la nociva prassi delle cosiddette manine. Una prassi deteriore che se nel minare l'affidabilità democratica degli organi legislativi nazionali, nel nostro caso potrebbe risultare esiziale prospettiva per i contenuti dell'autonomia, introducendo da parte dei contingenti dei trattori di turno nuove clausole impreviste e da quel punto non evitabili che finanche la depotenzino. D'altro lato sappiamo quanto è delicata la situazione bolzanina, sappiamo come in modo eufemistico ci sia una sorta d'innaturale composizione di una Giunta e sappiamo anche come in questa partita probabilmente il Presidente Kompatscher si stia giocando il tutto per tutto. E così ancora in terra bolzanina si sta consumando qualcosa di ulteriore, lo abbiamo visto, ci sono state delle tensioni addirittura di piazza, con raccolta firme e non può essere pretermesso il significato di quel che abbiamo visto anche pochi giorni fa nel contesto di una mozione che avrebbe voluto l'abolizione della nostra Regione, mozione sostenuta da chi oggi è nella giunta.

Ora l'oggetto della riforma è la modifica dello Statuto e sappiamo tutti come quello che è successo fino ad oggi, violi l'articolo 103 del nostro Statuto. Permettetemi una domanda a tutti voi e a tutti noi, chi davvero lo ha letto quel testo? Chi lo conosce? Perché il comma 2 dell'articolo 103 non è, per così dire, di difficile comprensione, è molto chiaro e preciso, l'iniziativa per le modificazioni del presente Statuto appartiene anche al Consiglio regionale su proposta dei consigli delle province autonome di Trento. Non è questione capziosa, non è questione formale, è sostanziale, è tema che riguarda tutti noi, tutti i componenti di quest'Aula e non è certamente questione personale l'essere stato ciascuno di noi completamente pretermessi da un confronto sul contenuto di questo tema. Il punto è aver escluso la comunità, perché quanto previsto dell'articolo 103 riconosce un principio non negoziabile, se si vuole modificare l'architettura fondante la nostra autonomia, l'intera comunità deve essere coinvolta, la comunità trentina rappresentata dal consiglio provinciale. La rassicuro, Presidente, rassicuro tutti voi, non lo dico perché bramo dall'intestarmi medagli al valore laddove l'ambito risultato fosse raggiunto, nemmeno lo dico perché io non sia disposto a riconoscere meriti ove essi vi siano, lo dico perché se le cose dovessero andare anche diversamente dalle legittime aspettative, magari in modo fallimentare, e davvero non me lo auguro, si possa dire che la comunità sapeva e che attraverso i propri rappresentanti aveva scelto di agire in un determinato modo. Non me ne vorrete ma esigo non essere frainteso, per il rispetto che vi porto e per come sono, non sono le sorti future di noi politici che mi preoccupano, sono le sorti della nostra autonomia a cui tengo, a cui dobbiamo tendere, a cui dobbiamo ritrovarci, sapendo declinare un'azione politica nel solco di una comune cultura del governo dell'autonomia e di rispetto delle norme dello statuto, converrete, di questa comune cultura è una delle sue prime basilari espressioni. Ciò vale tanto più laddove, come in questo caso la proposta di modifica per la nostra autonomia sia così fortemente esposta a rischi, sia rispetto alla sua fase genetica, e qui è stato elaborato quel testo per le sollecitazioni bolzanine, sia rispetto al suo prossimo iter deliberativo.

A fronte di ciò oggi almeno in quest'Aula, credo sia chiaro a tutti come a noi, quanto è accaduto in questi ultimi mesi, con riferimento a questo testo di riforma, sia obbiettivamente distante da una corretta applicazione dell'articolo 103. Di certo non sta in per assenso di quel che è accaduto giustificarsi, da un lato affermando esservi certezza da parte sua Presidente, sul fatto che in nessun modo vi potranno essere interferenze nocive all'iter della riforma statutaria, o dall'altro l'altro assicurando che l'eventuale inserimento di questo testo di riforma, nel disegno di legge costituzionale - questo dovrebbe essere in qualche modo stato superato - garantirebbe comunque un confronto successivo in quest'Aula. Così nemmeno ed infine avrebbe senso richiamare l'ovvia evidenza della necessità che lei si faccia, giustamente e correttamente per il mandato ricevuto dagli elettori, espressione di trattative riservate rispetto alle questioni politiche che riguardano la nostra comunità. Le notizie dei media danno conto della volontà di imprimere un'accelerazione per chiudere la partita in sei mesi, circostanza questa, ma sarei contento di potermi ricredere, che a mio avviso dimostra, direi prova, se fossi in altri luoghi da cui provengo, come la volontà di dare effettivo corso ad un confronto in Consiglio non sia stata di fatto contemplata, non vi sia mai stata.

Conclusioni: nel concludere, pur nel ritardo ormai consumato, si rispetto ad una fase di elaborazione condivisa del testo, sono e siamo convintamente a chiedere che quanto meno da ora questo testo sia reso noto, possa, debba essere conosciuto da prima dalla commissione che si occupa di questo tema e poi da subito portato in Aula. In questo senso abbiamo formulato una risoluzione, grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere, ha chiesto la parola la consigliera Demagri, prego.

DEMAGRI (Movimento Casa Autonomia.eu)

Grazie Presidente. Le modifiche e le integrazioni del test di modifica dello Statuto che in queste settimane hanno costituito base per il dialogo con lo Stato, arrivano in un delicatissimo momento della storia dell'autonomia e del Trentino. È pur vero che sono la naturale prosecuzione di un aspetto istituzionale vivo, in continua evoluzione fin dalla sua nascita. Infatti da sempre la Provincia tenta di confermare, proseguire e anzi rafforzare il proprio pacchetto di competenze. Parliamo di quelle già attribuite alla Regione e alle Province autonome, sulla base degli accordi del '46 e del '72 e della soluzione della vertenza internazionale dell'11 giugno del 1992 tra le più importanti. Tutta la nostra autonomia insomma è fondata su un sistema pattizio, non una costituzione, ma uno Statuto concesso per il riconoscimento di un plus, che per la nostra autonomia è l'effetto dell'accordo De Gasperi e Gruber. Da qui ogni Presidente ha dunque avuto modo di dialogo, trattative e contenziosi con lo Stato. Si ricordano a titolo di esempio gli ultimi due accorsi, il patto di Milano del 2009, per Dellai, e il patto di garanzia del 2014, con Rossi. Ma in questo frangente storico, tuttavia, la trattativa che si ripete arriva in delicatissimo momento. Abbiamo assistito ad annunci finti trasferimenti di ministeri e competenze messe a disposizione delle Regioni

ma mai utilizzate. Oggi ancora una volta la Lega al Governo nazionale sta tentando di dar corpo al proprio sogno federale, riportato su più moderati lidi definiti nel suo surrogato di autonomia differenziata. È in questo contesto che si inseriscono con importanza più che strategica le proposte di modifica che l'attuale Presidente saprà portare a casa. È arrivato anche il suo turno Presidente e nonostante la nostra posizione di opposizioni tutti tifiamo per lui, dovrà difendere alla nostra autonomia, se ne avrà forza e coraggio in un quadro nazionale assai concitato, con rischio di trovarsi di fronte una riforma che ci omologhi alle Regioni a Statuto ordinario elevatissimo. Per ora, ciò che ci è dato sapere è che la bozza di accordo che i due Presidenti hanno assunto con il Ministro verrà definita nei prossimi mesi, tempo durante il quale lo Stato sta lavorando alle norme comuni a tutte le speciali, trattando invece in via bilaterale con rapporti distinti il catalogo delle competenze con ciascuno le proprie in un elenco diverso. E qui entra in gioco la proposta fatta dal Trentino Alto Adige, riconducibile, c'è parso di capire, a due principali punti: ogni modifica potrà procedere secondo il principio dell'intesa e il mantenimento delle competenze. Al principio di intesa lo Stato assai probabilmente dirà di no, ma i guai per il Trentino non finiscono certo alla refrattarietà da parte dello Stato ad accettare unanimemente il principio d'intesa. Se infatti nel processo di definizione delle norme che porteranno all'autonomia differenziata, lo Stato inserirà le stesse formule per le Regioni ordinarie, come valide anche per noi, potremmo trovarci di fronte ad uno smacco normativo di proporzioni storiche. Mettendoci sullo stesso piano, con la stessa formula, quanto meno per l'esercizio delle competenze primarie o esclusive, rischiamo di appiattirci e di allinearci a livello di competenze delle Regioni ordinarie, perché finiremmo per non poter contare più su nessun elemento identificante o di specificazione che ci possa distinguere rispetto alle ordinarie. Ben sapendo che la Costituzione, come interpretata dalla Corte costituzionale, dopo la riforma del titolo V dal 2001, permette allo Stato penetranti invasioni, tra tutte le più micidiali sono quelle della Corte costituzionale, con l'applicazione per esempio delle materie trasversali, vale a dire concorrenza, i livelli essenziali delle prestazioni, il coordinamento finanziario. Le competenze che originariamente ospitava il nostro Statuto e che derivano dalla chiusura delle vertenze internazionali dal pacchetto sono il sale della nostra autonomia. Ribadiamo dunque l'apertura di credito e il sostegno alla Giunta trentina affinché possa farsi valere in sede romana. Tra i tanti timori e le più cupe evidenze, l'allineamento partitico, le alleanze e il silenzio degli autonomisti di destra potrebbero ridurre il potere contrattuale che il Trentino del passato è sempre riuscito a mettere in campo. Erano altri tempi, bei tempi.

PRESIDENTE

Grazie consigliera, ha chiesto la parola la consigliera Coppola, prego.

COPPOLA (Alleanza Verdi e Sinistra)

Grazie Presidente, buongiorno all'Aula. Signor Presidente, colleghe e colleghi. A nome dell'Alleanza Verdi e Sinistra, che qui rappresento, ho pienamente condiviso con gli altri

membri delle minoranze in Consiglio provinciale la richiesta di questa sessione straordinaria del Consiglio stesso in merito alla proposta di riforma dello Statuto di Autonomia, presentata dai Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, Fugatti e Kompatscher, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per quanto è mia conoscenza, nella lunga storia del nostro Statuto di autonomia e delle sue successive riforme, è la prima volta che una proposta di riforma dello Statuto stesso è stata elaborata in assoluta segretezza ed è stata presentata al Governo, non ancora al Parlamento, senza un preventivo coinvolgimento e, quanto meno, una preventiva informazione ed approvazione da parte dei due Consigli provinciali e del Consiglio regionale. Questa singolare iniziativa dei due Presidenti delle Province autonome, a mio e a nostro parere, costituisce un grave vulnus del nostro sistema democratico dal momento che i Consigli provinciali regionali rappresentano la massima espressione nei nostri territori della sovranità popolare. In particolare, questa iniziativa appare in evidente violazione di quanto stabilisce il secondo comma dell'articolo 103 dello Statuto vigente che recita esplicitamente: "L'iniziativa per le modificazioni del presente Statuto appartiene anche al Consiglio regionale su proposta delle Province autonome di Trento e di Bolzano e successivamente con forme di deliberazione del Consiglio regionale". Nulla di quanto è previsto e dettato dalla citata norma statutaria si è in realtà verificato e proprio da questa palese violazione delle procedure di riforma previste dal nostro Statuto di autonomia, è stata originata la nostra richiesta di una sessione straordinaria al riguardo. Anche quando l'iniziativa riformatrice del nostro e degli altri quattro Statuti di autonomia alla fine degli anni novanta del secolo scorso era partita da un'iniziativa parlamentare - ricordo all'epoca con un disegno di legge costituzionale presentato per primo dall'allora deputato verde dell'Ulivo Marco Boato, a cui altri seguirono, prima della definitiva approvazione - venne richiesto il preventivo parere dei Consigli provinciali e regionali delle cinque autonomie speciali. Solo successivamente si arrivò all'approvazione della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, di riforma dei cinque Statuti speciali a cui poi seguì, alcuni mesi dopo, l'entrata in vigore, previo referendum confermativo, della riforma del titolo V della seconda parte della Costituzione con la legge costituzionale che ricordiamo del 18 ottobre 2001, la n. 3. Ho appena ricordato anche la riforma costituzionale del titolo V perché, come tutti sanno, questa legge costituzionale aveva introdotto anche un articolo 10 che riguardava le cinque autonomie speciali e che recitava testualmente: "Sino all'adeguamento dei rispettivi Statuti, le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite". Questo articolo 10, aggiunto alla riforma del titolo V, è ovviamente tuttora in vigore, ma quell'adeguamento dei rispettivi statuti non si è purtroppo mai realizzato, ed anzi negli anni successivi è prevalsa una giurisprudenza della Corte costituzionale che ha inciso in modo restrittivo sulle competenze statutarie. Nel frattempo, tuttavia, tra il 2016 e il 2018, nelle due Province autonome si erano realizzate le esperienze della Consulta a Trento e della

Convenzione a Bolzano, che avevano prodotto un ampio dibattito ed un profondo lavoro conoscitivo nella direzione di questo Terzo Statuto di autonomia, come si era auspicato, ma che in realtà non ebbero un seguito conseguente quanto proposte riformatrici condivise. Quindi, la questione della riforma statutaria è sicuramente importante e urgente, anche per dare finalmente attuazione al citato articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001 e per imprimere inoltre un'implementazione positiva di rango costituzionale a fronte della restrittiva giurisprudenza della Corte costituzionale, ma non è accettabile che questo avvenga per iniziativa esclusiva dei due Presidenti delle province autonome nella totale esclusione e ignoranza dei due Consigli provinciali e del Consiglio regionale. Certamente è bene che un processo riformatore venga avviato in parallelo per tutte le cinque autonomie speciali, come era già avvenuto con la legge costituzionale n. 2 del 2001, ma sarebbe importante che nei cinque Statuti speciali venissero inserite anche norme che riguardano il riferimento all'Unione europea, del tutto assente, oltre che, per quanto concerne il Trentino Alto Adige/Südtirol, il ruolo specifico della Regione e anche dell'Euregio.

C'è tuttavia una questione che sovrasta e precede tutte le altre pur rilevanti. Si tratta del principio dell'intesa tra Stato e autonomie speciali da introdurre in modo preliminare rispetto alle modifiche ipotizzate. Come tutti sanno, non c'è allo stato attuale nessuna garanzia che, una volta presentata in Parlamento - Presidente - un disegno di legge costituzionale di riforma degli statuti, il testo non possa essere modificato o addirittura stravolto da occasionali maggioranze parlamentari, conoscendo purtroppo la scarsa simpatia di cui godono le autonomie speciali, in particolare proprio quella del Trentino Alto Adige/Südtirol. Nella proposta di riforma di cui si discute il principio dell'intesa, è giustamente inserito in tutti i cinque statuti speciali, ma ovviamente non avrebbe alcuna validità prima dell'eventuale approvazione della legge costituzionale di riforma. Questo è il motivo per cui, a mio parere, bisognerebbe prima introdurre con una sola specifica norma il principio dell'intesa dei cinque statuti e solo successivamente, una volta approvato, procedere con una iniziativa legislativa più ampia su tutti gli argomenti.

Per concludere, si tratterebbe sicuramente della necessità di un iter legislativo più lungo, che tuttavia darebbe le necessarie garanzie sia per il presente che per il futuro e comunque è assolutamente necessario che questo progetto di riforma venga presentato solo dopo aver formalmente coinvolto tutte le istituzioni rappresentative della nostra autonomia e non solo su un'iniziativa esclusiva dei due Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, in conformità a quanto prevede il citato articolo 103 del nostro Statuto e per una ineludibile esigenza di partecipazione democratica. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE

Grazie, Consiglieria. Consigliere Manica, prego.

MANICA (Partito Democratico del Trentino)

No, in realtà io non posso intervenire, ma ho visto che non interveniva nessuno ed è semplicemente sull'ordine dei lavori per chiederle, a verbale, quello che ho anticipato prima, cioè che prima della chiusura della discussione generale ci sia una sospensione, i motivi sono in primis perché vogliamo completare il deposito delle risoluzioni, in secondo, forse in primo luogo, potremmo sottoporre alla maggioranza la possibilità di condividere una risoluzione che leghi l'Aula in un'unica proposta. Quindi se poi ci saranno altri interventi, come vedo sono prenotati, le chiedo fin d'ora, appunto, questa sospensione prima di chiudere la discussione generale.

PRESIDENTE

Grazie, consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere Kaswalder.

KASWALDER (Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Grazie, signor Presidente. Innanzitutto, volevo intervenire, come è intervenuto il consigliere Valduga, per dire che ho partecipato anch'io all'inaugurazione di Trento capitale del volontariato del 2024. Devo dire che è tutto bene, perché effettivamente noi sappiamo il valore del volontariato in Trentino, io mi aspettavo, lo dico con estrema onestà e sincerità, che tra i testimonial ci fossero i Vigili del fuoco. Mi sia concesso questo perché ricordo che i Vigili del fuoco volontari, ho alcuni dati, sono in Trentino 239 corpi. I corpi dei Vigili del fuoco, voi sapete, sono nati sotto il vecchio Tirolo, per cui hanno una storia lunghissima. Ricordo che sono più di 6.000, non vorrei aver sbagliato più di 5.000, più di 6.400 volontari, più di 1.200, 1.300 allievi, ricordo che quest'anno ci sono anche gli allievi di Borgo Valsugana, 586.973 ore di volontariato, più di 28.300 interventi nel nostro Trentino. Credo che si dovesse dare lo spazio. Dopodiché tutto va bene, è tutto per l'amore di Dio, però sui Vigili del fuoco devo dire che per me è stata un po' una pecca, perché effettivamente i Vigili del fuoco si dovevano citare, anche perché poi non sono intervenuti solo nel nostro Trentino, ma intervengono sempre anche a livello nazionale, a livello europeo e quando c'è bisogno, rischiando come dice sempre anche il nostro presidente Fugatti, non solo mettendo a disposizione del tempo, ma a volte rischiando la vita.

Per quanto riguarda invece la discussione di oggi, mi rifaccio a quello che diceva sempre il dottor Magnago riguardo l'importanza del principio dell'intesa. Credo che questo sia fondamentale. Ci deve essere l'intesa della Provincia di Trento, Provincia di Bolzano e della Regione, perché sennò se non c'è questo principio d'intesa a livello nazionale non ci si può fidare né della destra né della sinistra né di nessuno, nel senso che dobbiamo essere noi che chiaramente portiamo avanti questi valori. Una cosa devo dire, per quanto riguarda la Regione, voi sapete che il Partito Autonomista è sempre stato favorevole al rivalorizzare la Regione. Devo dire che qualcuno l'ha anche accennato a livello del Tirolo, del Südtirol, spesso e volentieri, insomma, si presentano delle emozioni per far sì che questo ente venga chiuso e si facciano due piccole Regioni Trento e Bolzano. Però ricordo sempre che nel 1946

l'accordo De Gasperi-Gruber prevedeva la cornice regionale. Non c'erano neanche le province, per cui la cornice regionale per noi Trentino, rispetto al Sud Tirolo, è di fondamentale importanza per mantenere la nostra autonomia. Per cui, presidente Fugatti, le dico tutto bene, però mi raccomando la cornice regionale deve essere fondamentale ed è fondamentale per la salvaguardia della nostra autonomia. Faccio mie alcune parole perché voi sapete che nel 2022, e qua ringrazio tutti i dipendenti del Consiglio provinciale, ringrazio anche i giornalisti, in particolar modo il dottor Zanin, è stato fatto un Consiglio provinciale cronache, il n. 280, che è veramente interessante perché si fa un po' tutta la cronistoria e ci sono anche diverse interviste. C'è un'intervista anche del professor Pierangelo Schira, il quale dice, bisognerebbe fare un passo avanti, non parlare più di Regione Trentino Alto Adige, ma di Euregio, non dico Tirolo perché chiaramente è una parola un po' troppo per lui, ma non lo è per me, perché io sono sempre stato per il Tirolo. Insomma, dice qualcosa del genere, per dire cosa, che il terzo statuto deve essere fatto per recuperare questo valore, l'Euregio Tirolo. Qualcuno diceva, mi sembra la consigliera Coppola, che la scorsa legislatura, fu organizzata in Consiglio provinciale di Trento, la Consulta per la riforma dello statuto nel 1972, mentre a Bolzano si fece una Commissione, praticamente due enti, che lavoravano in maniera insomma non sincronizzata. Siccome ho fatto parte anche io, nell'ultimo periodo della Consulta Trento, ho sempre detto una cosa, mettere insieme due lavori per poi amalgamarli è difficile, bisognerebbe fare una commissione unica tra Trento e Bolzano, una commissione paritetica, e lavorare allo statuto perché è all'interno poi della commissione che si riesce a superare determinate tematiche e determinati problemi, altrimenti fare due lavori, uno a Bolzano, uno a Trento, poi cercare di assemblarli, cioè era effettivamente un'impresa titanica, infatti fu così, nel senso che sono due lavori, secondo me, interessanti, però alla fine non hanno trovato una conclusione. E allora credo che su questo anche qua, come Regione, insomma, come Consiglio regionale si dovrebbe lavorare.

Termino anche per non essere troppo lungo, dicendo che proprio un mio intervento sul Consiglio provinciale cronache famoso, Consiglio che fu organizzato qui, in quest'Aula con tutti i sindaci, e devo dire anche la dottoressa De Pretis, che allora era Vicepresidente del Consiglio di Stato, che ha fatto un intervento veramente interessantissimo, ebbi a dire, appunto, si parlava appunto del voto di questa consiliatura, che si dovrà addivenire finalmente anche a una terza stesura del Statuto, per allinearli ai tempi, anzitutto, al dettato costituzionale, mutuato fin dalla riforma del 2001, con l'obiettivo, e credo questo sia l'obiettivo condiviso, che è anche l'obiettivo di cui abbiamo parlato nella Sesta commissione, abbiamo cominciato a lavorare, ci proviamo nel senso che devo dire c'è veramente estrema sintonia, al di là della destra, del centro, o maggioranza o minoranza, per arrivare a quell'obiettivo di dare vita a un'euro-regione forte, condivisa a Trento e Bolzano, nel quadro di un'Europa fondata sulle regioni e sui loro popoli. Questo credo, e non so se ci arriviamo, consigliere Valduga guardo sempre lei, perché insomma fa parte, credo, della commissione. Ci proviamo, nel senso credo che questo sia l'obiettivo, che se si riesce a portare a casa un

Terzo Statuto d'autonomia in cui si valorizza l'Euregio e il GECT, io credo che veramente si riesce a fare qualcosa di concreto per far sì che ci sia un'Europa non dei potentati economici delle banche e di quant'altro, ma un'Europa effettivamente dei popoli e dei territori. Questo è un po' l'auspicio, per cui Presidente Fugatti a lei che ha questa grande responsabilità, giustamente, che questa discussione venga portata in Aula, perché credo che sia giusto che tutti si possa dire la propria opinione, però io credo che sia importante, perché sappiamo benissimo cosa si pensa tante volte del Sud Tirolo, per quanto riguarda l'ente Regione, per quanto riguarda l'Euregio, credo che dobbiamo essere noi, che siamo il punto più debole della catena, a far sì che ci sia, come diceva lei, il principio dell'intesa prima di arrivare poi a condividere uno Statuto, un Terzo Statuto d'autonomia. Grazie a tutti e un buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE

Grazie, consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere Daldoss.

DALDOSS (Fratelli d'Italia)

Grazie Presidente. Sul tema della riforma dello Statuto, che ovviamente penso sia il tema principale e fondamentale sul quale questo nostro Consiglio deve impegnare le proprie risorse perché riguarda il futuro nostro, ma riguarda anche il futuro della nostra autonomia, è evidente che essendo proprio un tema così delicato dalla riforma del titolo V, in realtà che l'adeguamento dello Statuto non è mai stato fatto proprio perché nonostante i tentativi e al di là delle maggioranze nazionali di centrosinistra o di centrodestra, toccare quel sistema che ci è garantito dal 1948, con la modifica del 1972, la potestà e lo sviluppo della nostra autonomia è sempre un qualche cosa sul quale, ma si è sentito anche dagli interventi e precedenti, tutti pongono giustamente la massima attenzione. Però credo anche che dopo tanti anni, tanti decenni passati da quella riforma sia assolutamente necessario e io credo che ci siano oggi anche delle condizioni politiche favorevoli per farlo, non fosse altro per una omogeneità di maggioranza, anche di componenti della maggioranza fra il Consiglio provinciale di Trento e il Consiglio provinciale di Bolzano. Quindi una capacità di confrontarsi con il Governo nazionale che in una qualche maniera non dico che ci dia garanzie, perché le garanzie si vedono dopo che il Parlamento ovviamente ha approvato le modifiche, però insomma ci pongono in una situazione per la quale ci sia una ragionevole possibilità che queste modifiche, che ovviamente dovranno in qualche modo passare all'interno dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano e poi sottoposte al Consiglio regionale, ma che però è stata citata sia dal consigliere de Bertolini che dalla consigliera Coppola, insomma questa paura che ci sia un superamento dei due Consigli e del Consiglio regionale. Io credo che non è possibile per una questione procedurale, ovviamente, ma credo che non sia neanche volontà dei presidenti Kompatscher e Fugatti, ma che questo procedere sia stato invece riuscire a costruire le migliori condizioni per le quali poi una discussione possa avvenire anche su una proposta concreta e all'interno di quella discussione il protagonismo dei Consigli sia

assolutamente da tenere in considerazione, anzi sarà basilare per riuscire poi ad avere una condivisione il più larga possibile per addivenire a queste modifiche.

È evidente che, ma lo hanno detto già negli altri interventi, la modifica vera, sostanziale, innovativa sarebbe il principio dell'intesa, perché quella in qualche maniera sarebbe una pietra miliare che riuscirebbe a garantire che le future modifiche dello Statuto ci mettano in sicurezza. Poi il presidente Fugatti ha detto che la scelta fra questa unica possibilità e poi eventualmente intervenire sulle altre modifiche, mi pare di aver capito Presidente, che sia stata invece quella di una proposta sia quella di una via mediana nella quale oltre all'intesa vengono anche proposte alcune modifiche che intervengono su ingerenze, soprattutto delle sentenze della Corte costituzionale che hanno un po' limitato la nostra autonomia. Credo che su questo si possano fare tutte le modifiche e tutte le possibilità di essere certi di queste modifiche, ma io personalmente sarei anche per questa opinione, cioè che nell'occasione dell'intesa fossero anche poste in essere alcune modifiche sostanziali perché oggettivamente di questo ne abbiamo anche bisogno proprio per fare in modo che la nostra potestà legislativa sia una potestà che dopo non debba troppe volte scontrarsi con le impugnative del Governo che in realtà limitano la nostra possibilità di azione.

Quindi alcune ragionevoli e non ampie modifiche dello Statuto, insieme all'intesa, io credo che possano anche essere possibili, ragionate ovviamente, ma possano essere possibili. Il ruolo della Regione è da questo punto di vista fondamentale. La nostra autonomia poggia sostanzialmente su questo aspetto di unità territoriale, Provincia di Trento e Provincia di Bolzano, guai se questo aspetto fosse messo in discussione. Lo è stato nel 1948 quando si è costituita, quando la presenza, credo anche del nostro territorio al di là dell'aspetto storico, fosse anche una presenza di contrappeso verso una realtà come quella di Bolzano che dal punto di vista dell'aspetto linguistico anche di rivendicazioni che allora erano molto più forti di oggi, di autodeterminazione, ma mai sopite, necessitavano comunque anche di un contrappeso di un certo livello anche di tipo linguistico, ma la Regione magari anche con modalità nuove, magari anche innovando dal punto di vista istituzionale, dovranno necessariamente in questi cinque anni essere oggetto di intervento e di valutazione da parte del Consiglio regionale proprio perché è secondo me il vero pilastro sul quale poggia la nostra autonomia. Diversamente, e questo è accaduto nel passato, andare avanti su strade parallele, alle volte anche dal punto di vista amministrativo, come se i due territori fossero in perenne competizione, non fa bene al complesso della nostra autonomia. La competizione ci sta, ma noi dovremmo fare in modo di privilegiare la cooperazione perché su tanti temi noi abbiamo bisogno, siamo un territorio piccolo, siamo un milione e rotti tutte e due assieme, divisi siamo sui cinquecentomila, noi abbiamo bisogno più di cooperare che di competere perché questo secondo me è il vero aspetto sul quale anche dal punto di vista politico bisogna portare un'innovazione. Penso, Presidente Fugatti, che con il presidente Kompatscher su questo dovrebbe esserci un impegno forte, che ci porta a modificare anche l'approccio di vederci come territori.

Sull'aspetto, che ha toccato mi pare la consigliera Coppola, della distinzione, non mi ricordo più, sulle Regioni ordinarie e le Regioni a statuto speciale, io credo che ben difficilmente noi che siamo una Regione a statuto speciale potremmo negare alle altre Regioni una parziale, non sarà speciale come la nostra, ma una speciale capacità di autonomia. L'autonomia è credo responsabilità, lo diceva il consigliere Valduga, che nella responsabilità, nell'unione comunque del nostro Stato, ma nella responsabilità dei territori a volte c'è anche la capacità di sviluppo, c'è anche la capacità di mettere in evidenza le peculiarità, le maggiori possibilità che un territorio ha di fare. Quindi dal mio punto di vista il progetto di riforma, di autonomia che riguarda anche tutte le altre Regioni, deve venire avanti e noi abbiamo invece lo scopo di essere sempre un po' speciali perché questa nostra specialità è una specialità di tipo storico, è una specialità che in qualche maniera credo che faccia risultare, anche rispetto al contesto europeo, come in questo nostro territorio si sia riusciti a far conciliare lingue diverse, aspettative di tipo diverso e quindi noi dobbiamo sempre essere attenti a fare in modo che questa specialità ce la meritiamo, la gestiamo al meglio, sia dal punto di vista della gestione ordinaria che se ne deve fare, ma anche nella capacità magari di innovarci molto di più degli altri che in un qualche modo poi se tutti gli altri possono avere e godere anche della nostra capacità di innovazione questo ben venga, ma che questa autonomia non ci venga sempre riconosciuta come un privilegio ma invece come una capacità di sperimentare nel piccolo quello che poi si può applicare anche nel grande. Quindi Presidente Fugatti appena sarà possibile credo che lei sicuramente coinvolgerà i Consigli provinciali e il Consiglio Regionale che credo su questo tema, senza grandi distinzioni fra maggioranza e minoranza, ma tutti assieme avremo la capacità di convergere nel sostenere chi poi a Roma, anche attraverso la nostra rappresentanza parlamentare, dovrà rappresentare all'intero Parlamento quanto questa nostra autonomia sia importante supportarla e renderla sempre più viva e sempre più vicine alle aspettative che i cittadini hanno.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere ci sono altri interventi? Allora prima di chiudere la discussione a questo punto accolgo la richiesta del consigliere Manica di sospensione, 15 minuti sono sufficienti? Prego consigliere.

MANICA (Partito Democratico del Trentino)

Sì, bastano anche 15 minuti. Inizialmente vorrei che ci trovassimo come minoranze e poi... ecco perfetto, così ho fatto un piacere alla maggioranza.

PRESIDENTE

Se vi trovate prima come gruppi e dopo tutti assieme, una mezz'oretta penso che sia necessaria o no? Bene, riprendiamo fra mezz'ora.

(Sospensione della seduta dalle ore 10.51 alle ore 11.21)

PRESIDENTE

Grazie. Buongiorno, è stata chiesta un'ulteriore mezz'ora di sospensione per condividere le risoluzioni su questa tematica importante dove si parla di Statuto dell'autonomia. Ne approfitto per salutare i ragazzi che sono venuti a trovarci dell'istituto comprensivo dell'Alta Vallagarina Silvio Pellico di Besenello, la quinta A, giusto? Sì, per cui ciao ragazzi purtroppo siete arrivati in un momento di sospensione per cui vedete pochi consiglieri ma sono tutti in riunione per cercare di condividere alcune tematiche, se avete pazienza di aspettare io penso che prima di mezzogiorno dovremmo riuscire a riprendere i lavori per cui... ben arrivati comunque.

(Sospensione della seduta dalle ore 11.21 alle ore 12.21)

PRESIDENTE

Bene, voglio risalutare e ringraziare i ragazzi dell'istituto comprensivo dell'Alta Vallagarina Silvio Pellico di Besenello, per la pazienza, perché hanno aspettato. Abbiamo sospeso per discutere su una tematica molto importante che è quello dell'autonomia, per cui grazie per aver aspettato, ma soprattutto benvenuti. Bene, io direi di riprendere a questo punto la discussione vediamo chi prende la parola, visto che è stata depositata una risoluzione condivisa da maggioranza e minoranza. Prego, Presidente Fugatti.

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Trentino per Fugatti Presidente)

Grazie Presidente, durante l'interruzione ci sono stati una serie di incontri tra i Consiglieri di maggioranza e di minoranza rispetto alle varie risoluzioni che erano state proposte, siamo riusciti a riunire all'interno di un unico ordine del giorno, firmato da tutti i Consiglieri, un impegno che si prende questo Consiglio provinciale. Le tematiche sono importanti, dall'altra anche non di facile risoluzione, perché comunque le tematiche sono anche complesse, però credo che è una posizione comune rispetto a queste tematiche che rappresentano il cuore della nostra autonomia e il futuro della nostra autonomia possa essere un forte segnale non solo al nostro territorio ma anche alle altre istituzioni. Quindi l'impegno che viene preso soprattutto su un tema che è quello che, posto in una risoluzione a prima firma del consigliere Valduga e anche posto tra le righe nel mio intervento, è il tema dell'intesa, dove c'è già un percorso portato avanti con il Ministero e con il Governo, una riforma che prevede l'intesa con alcune altre modifiche, chiamiamole legate soprattutto alla lettura della Corte costituzionale rispetto alle nostre competenze, quindi non una revisione complessiva dello Statuto e le minoranze hanno posto il tema di puntare principalmente sull'intesa. Nella conversazione che abbiamo avuto io ho posto che il fatto che siamo già avanti a un percorso che ha avuto il suo avvio, però è chiaro che ritengo che di questo si possa comunque sempre discutere, lo faremo anche in Consiglio regionale che è anche la sede dove sono contemplate le presenze di entrambe le province e quindi valutare questo percorso all'interno della risoluzione. Abbiamo scritto un impegno di questo tipo sapendo, lo dico qui in Aula, quindi

nella sede ufficiale, che c'è già un percorso avviato insieme alle altre Regioni, quindi un tema anche complesso da affrontare, però ritengo che vada giustamente posto come Consiglio provinciale, grazie.

Proposta di risoluzione n. 4/1/XVII, "Dare precedenza rispetto ad ogni altra modifica statutaria alla modifica dell'art. 103 dello statuto, valorizzare il ruolo della regione nella riforma statutaria, approfondire politicamente i temi di possibile modifica dello statuto e richiedere una convocazione straordinaria del Consiglio", prima firmataria cons. Bosin

PRESIDENTE

Grazie Presidente, si è prenotato il consigliere Valduga. Come dichiarazione di voto a questo punto?

VALDUGA (Campobase)

Sì, grazie Presidente, sì come dichiarazione di voto, nel senso che anticipo ovviamente il voto positivo rispetto alla risoluzione che abbiamo costruito insieme, ma oltre che come dichiarazione di voto positivo rispetto alla risoluzione anche come soddisfazione nel vedere come c'è stata la capacità di lavoro insieme dell'Aula, ringrazio il Presidente Fugatti in primis perché appunto è stato aperto a questo confronto e a questa composizione. Lo dicevamo prima, quando si discute di autonomia in questo senso credo che i ragazzi non li abbiamo fatti aspettare invano, parliamo dello strumento fondamentale per costruire il futuro della nostra comunità e deve impegnarci tutti trasversalmente, perché prima di tutto, siamo trentini e abbiamo a cuore lo sviluppo del nostro territorio. Dentro la risoluzione che abbiamo condiviso ci sono le proposte che giustamente venivano dalla maggioranza, rispetto al ricostruire un percorso fatto, rispetto a ribadire il ruolo della Regione, ci è sembrato importante, ma l'ha già detto il Presidente, ribadire alcuni aspetti riguardanti l'importanza dell'intesa ma d'altra parte, l'ho sentito anche negli interventi dei capigruppo di maggioranza, penso all'intervento del consigliere Kaswalder, penso all'intervento del consigliere Daldoss, e poi appunto nel percorso che oggi abbiamo di condivisione la possibilità dentro la Sesta commissione e dentro il Consiglio, di procedere in questa opera di confronto e di ricerca della maggior trasversalità possibile, che è credo lungimirante rispetto al futuro di questa nostra terra. Quindi grazie per tutti quelli che hanno contribuito a questa firma all'unanimità di un provvedimento che riteniamo importante.

PRESIDENTE

Grazie consigliere, anche da parte mia è una soddisfazione, vedere che si è trovata una condivisione su un documento così importante. Ha chiesto la parola il consigliere de Bertolini, prego.

DE BERTOLINI (Partito Democratico del Trentino)

Grazie Presidente, si condivido il modo attraverso il quale si è arrivati ad una dimensione di sintesi. Lo dicevo stamattina ai ragazzi che ho incontrato di Besenello, che l'Aula è un luogo di dialogo, di dibattito, di confronto e che in questo senso può essere diversamente un luogo di sintesi positiva. Credo che oggi ne abbiano apprezzato il senso, anch'io esprimo il mio apprezzamento nei confronti del Presidente e di tutti quelli che sono all'interno di quest'Aula. Per tali ragioni ritiriamo la risoluzione che avevamo presentato e diamo conto della condivisione del testo ultimo che è stato individuato. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere ha chiesto la parola la consigliera Coppola, prego.

COPPOLA (Alleanza Verdi e Sinistra)

Sì, grazie Presidente, anche con riferimento all'intervento di stamattina, all'approfondimento che ho tentato di fare e all'interlocuzione che ho cercato di avere con il Consiglio e con il Presidente, non può che esserci da parte mia l'apprezzamento per essere arrivati ad una risoluzione in qualche modo condivisa, che non può che essere assolutamente importante per questo che è un tema a mio avviso di primaria importanza e significanza, con l'auspicio che il Presidente Fugatti se ne faccia portavoce anche rispetto al Consiglio provinciale di Bolzano e quindi alla Regione, che è il luogo deputato a fare poi la sintesi definitiva di quanto abbiamo deciso stamattina. Molte grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliera, ha chiesto la parola il consigliere Bisesti prego.

BISESTI (Lega Trentino per Fugatti Presidente)

Sì, grazie. Grazie al Presidente anche da parte mia e mi associo anche ai complimenti ai ragazzi e agli insegnanti per la pazienza di questa mattina in attesa che si definisse questo testo comune. È già stato detto da qualche collega, però penso che una ulteriore riflessione sia importante, non solo per l'esito della trattativa. Ringrazio ovviamente il Presidente Fugatti con i testi presentati dalle risoluzioni da parte delle opposizioni, ma anche perché penso che questo ci possa dare il la, magari, anche per la prossima seduta, per quanto riguarda il Consiglio regionale nel quale affrontare questo tema. Ovviamente qui siamo nel Consiglio provinciale ed è assolutamente giusto, doveroso nel Parlamento del Trentino affrontarlo in questa sede, ma penso che sia altrettanto doveroso affrontarlo in sede di Consiglio regionale visto che appunto sono stati anche citati nei testi i due Presidenti, Fugatti e Kompatscher, i quali ovviamente hanno la nostra massima fiducia nel portare avanti questa importante e fondamentale per la nostra autonomia, non solo per quest'Aula, ma soprattutto per quei ragazzi che oggi ci stanno guardando da lassù e che la vivranno e che saranno i veri protagonisti del domani per far sì che quella autonomia costruita dai due territori, dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Provincia autonoma di Bolzano, anche in

sede regionale, possano osare, possano fare di più di quello che è stato fatto perché oggi se anche in quest'Aula, nel 2024, ci troviamo a discutere, ci troviamo a parlare di quanto magari la Regione è stata svuotata, è stata depotenziata, lo dobbiamo alla politica che nei decenni precedenti ha fatto altro. Noi sicuramente da quando siamo arrivati abbiamo cercato di invertire questa rotta e perciò penso che questo sia il faro che ci deve guidare, uniti sicuramente, maggioranza e opposizione, questo proprio nell'ottica dei trentini per far sì che si possa arrivare non solo a quello che è stato il testo comune che oggi andremo fra poco ad approvare, ma proprio per far sì che anche in sede regionale ci possano essere le più ampie convergenze possibili per rilanciare e far sì che il lavoro su quello che è appunto la reversione del nostro Statuto speciale possa essere effettivamente un lavoro importante per le nuove generazioni.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere, ha chiesto la parola al consigliere Demagri, prego.

DEMAGRI (Movimento Casa Autonomia.eu)

Grazie Presidente. Bene apprezzato l'approccio di questa mattina ad arrivare ad un'unica risoluzione condivisa, anche se talvolta può essere vista come un'arma a doppio taglio nel senso che la responsabilità è diffusa, ma credo che con le premesse che abbiamo sentito dai vari interventi, quindi preoccupazione e rassicurazioni, da parte anche del Presidente stesso nella sua informativa, preoccupazioni e oggi con questa risoluzione rassicurazioni che chiediamo. Possa essere un momento, anche particolare dedicato, visto che lo Statuto riguarda tutti, l'autonomia riguarda tutti. Quindi una modalità che sicuramente porterà degli esiti favorevoli. Grazie anche per l'apporto di tutti noi per arrivare a questa unica risoluzione.

PRESIDENTE

Grazie consigliera, vedo prenotata la consigliera Bosin, prego.

BOSIN (Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Grazie, anche io volevo fare solo un breve intervento proprio per sottolineare questo aspetto della condivisione in Aula di questa tematica così importante, credo sia un passo davvero un approccio di condivisione, un passo importantissimo anche per il futuro della nostra autonomia. Un'autonomia che come si diceva prima, anche io facevo parte dei sindaci che a suo tempo erano presenti in Aula quando si è iniziato a parlare proprio della autonomia differenziata e devo dire che lì il clima era davvero preoccupante, io ne sono uscita piuttosto sconvolta ma proprio perché non si riusciva a far passare dei messaggi, nel senso che c'erano delle posizioni che chiaramente facevano capire non si era voluto approfondire il tema e si prendevano proprio così delle posizioni preconfezionate. Invece credo che parlare dell'autonomia differenziata aiuti proprio a tutelare anche la nostra autonomia, perché capire che l'autonomia non è un privilegio ma è anche una responsabilità nei confronti delle competenze della gestione delle risorse, se su questi temi si interrogano davvero tutte le

Province e le Regioni, a mio parere, è più semplice poi anche per noi far passare questi concetti che, avevo visto e appurato a suo tempo, erano davvero difficili da condividere. Ecco e l'ultima cosa, benissimo anche che se ne parli in Consiglio regionale perché è un modo anche secondo me di rafforzare questa nostra regione che sarà sicuramente un tema a mio parere anche rispetto alla mozione che è stata presentata per riuscire a renderla ancora importante a condividere i temi e solo così secondo me riusciremo davvero a salvare e a rendere grande questa nostra Regione che io penso debba proprio presentarsi unita su tante tematiche, grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliera, ci sono altri interventi? Non vedo nessun prenotato, allora prima di passare alla votazione semplicemente una questione meramente tecnica, vedo che l'ultimo capoverso del dispositivo prevede la convocazione in 4 mesi di un Consiglio straordinario, questo può essere in termini di regolamento richiesto dal Presidente della Provincia o dal quinto dei consiglieri, forse è il caso che lo richieda il Presidente della Provincia? È d'accordo Presidente Fugatti?

FUGATTI (Presidente della Provincia - Lega Trentino per Fugatti Presidente)

D'accordo.

PRESIDENTE

Perfetto, grazie. A questo punto direi di mettere in votazione il documento predisposto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva *(all'unanimità)*.

Grazie. Ci vediamo nella seduta di domani, grazie a tutti e buona giornata, grazie ancora ai ragazzi, ciao e grazie.

(Ore 12.37)